

Giulio Orazio Bravi

Testo di presentazione del *Calendario 2009*,
pubblicato dal Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco e dalla Biblioteca Civica “Angelo Mai”

L'erbario figurato di Antonio Guarnerino da Padova (1441) della Civica Biblioteca “Angelo Mai” di Bergamo

La flora è tuttora ricca di piante medicinali. Secoli fa doveva esserlo ancora di più, quando cresceva incontaminata e lussureggiante nei prati e nei boschi.

Nella Civica Biblioteca “Angelo Mai” di Bergamo, sotto la segnatura MA 592, si conserva un prezioso codice di contenuto botanico-farmacologico, che è un eccellente testimone dell'alta considerazione in cui nel Quattrocento si teneva l'erboristeria, coltivata con interesse scientifico.

Si tratta di un volume manoscritto di 120 carte, che si compone di due distinte parti. Nella prima parte sono trascritti due testi di carattere botanico: il volgarizzamento del *De viribus herbarum* di Macer Floridus (cc. 1r-42r) e un estratto relativo ad alcune piante del *El libro agregà de Serapion* (cc. 42v-43v). Nella seconda parte, cc. 44v-120r, sono invece raffigurate a piena pagina 152 piante, accompagnate dai loro nomi e, in alcuni casi, da note esplicative sulle loro virtù terapeutiche. Purtroppo una maldestra rifilatura delle carte, avvenuta in epoca non precisata, ha compromesso in alcuni casi l'integrità dei disegni.

Le immagini delle piante sono precedute a c. 44r dall'autoritratto del pittore a figura intera, che si presenta reggendo con la destra una pianticella e con la sinistra un pennello e che attesta, nell'iscrizione latina sul margine superiore, di essere l'autore delle immagini botaniche, realizzate a Feltre nel 1441, e di chiamarsi Antonio Guarnerino da Padova: “Iste herbe pincte sunt per me magistrum Antonium Guarnerinum filium olim Bonaventure de Padua; et fuerunt pincte ad honorem et in nomine sanctissime Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, in millesimo quatuorcentesimo quadragésimo primo, decimo octavo julii, in civitate Feltrina”.

A tutt'oggi sappiamo assai poco di questo illustratore. Alcuni studiosi lo identificano con un Antonio Guarnerino pittore, che nel 1404 compare tra gli artisti padovani chiamati a Verona a decorare Castelvecchio, dopo la presa della città da parte di Francesco Novello da Carrara. Nella famiglia padovana dei Guarnerini, proprietari terrieri fino a metà Trecento, poi professionisti legati ai Carraresi e allo *Studium*, attivi fin dal XIII secolo nella vita politica, il ramo di Bonaventura, padre di Antonio, non sembra essersi messo in particolare luce, non comparando nelle cronache cittadine e nei documenti ufficiali della città; doveva però essere in stretto rapporto con la Signoria dei Carrara a giudicare dal documento che di Antonio testimonia, nel 1404, l'attività pittorica.

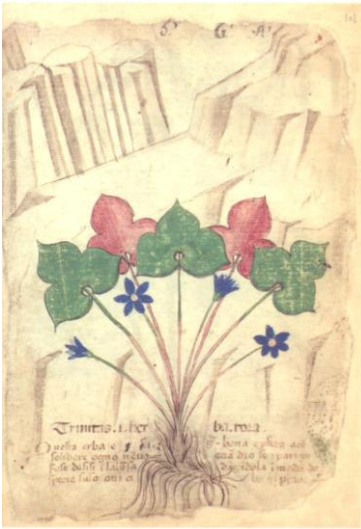


Dalla nota di c. 44r siamo comunque informati su due luoghi geografici precisi: Padova, la città di origine del pittore, e Feltre, la città dove nel luglio del 1441 il pittore porta a compimento il meticoloso lavoro di raffigurazione delle piante. L'erbario è espressione della cultura di ambedue le città: della cultura umanistica di Feltre, animata come sappiamo da capaci botteghe di copisti e miniatori, tra i quali Antonio Guarnerino, a giudicare dalla qualità della sua opera, avrà tenuto una posizione di rilievo; e della cultura scientifica e universitaria di Padova, le cui conoscenze botaniche e farmacologiche sono ben note all'autore dell'erbario; la dipendenza dall'ambiente padovano è anche ampiamente rintracciabile nel lessico dei testi alle cc. 1r-42r.

La raffigurazione delle piante è condotta con maggiore o minore realismo a seconda della possibilità di una conoscenza diretta delle piante da parte del pittore. Si spiega così che le piante montane, come ad esempio la *genestrela piccola* (c. 47r, primula, riprodotta nel *Calendario* al mese di gennaio), il *ciclamen* (c. 48r, ciclamino, riprodotto al mese di febbraio, nell'immagine accanto), la *pulmonaria* (c. 48v, polmonaria, riprodotto al mese di marzo), la *trinitas* (c. 108r, erba trinità, riprodotto al mese di novembre, nell'immagine in basso) e l'*eleborus niger* (c. 108v, eleboro nero, riprodotto al mese di dicembre), siano rappresentate con buona aderenza al vero, e talora persino nel loro habitat sullo sfondo di rocce dolomitiche, pur nello schematismo della composizione richiesto dall'esigenza di esibire tutte le note peculiari della pianta.

L'importanza per la storia della botanica e per la storia dell'arte dell'erbario conservato a Bergamo, come del coevo *codex bellunensis* della British Library di Londra, consiste proprio in questo fatto: nel segnare il lento distaccarsi

dell'illustratore dallo schematismo simbolico e astratto medievale mediante una rinnovata attenzione per il dato naturale, già vivo nella cultura tardogotica (si veda con quale mirabile esattezza Gentile da Fabriano raffigura il *trifolium pratense* subsp. *pratense* nel prato paradisiaco del polittico di Valle Romita a Brera) e con una più appropriata concezione dello spazio e delle forme, desiderata dall'incipiente gusto rinascimentale. La riflessione maturata in ambito universitario sulle virtù terapeutiche della flora e sull'importanza di sapere riconoscere e descrivere con precisione le piante officinali ebbe modo di esprimersi anche nella volontà di documentarne il vero aspetto attraverso l'immagine dipinta in modo obiettivo ed esatto, possibilmente dal vero. Nel nostro erbario il realismo cede il passo alla schematizzazione e all'astrazione, tipiche delle immagini degli erbari medievali, nei casi in cui l'autore non conosce le piante e deve quindi basarsi su illustrazioni tratte da manoscritti precedenti.



Promotore di questo *Calendario 2009*, in cui sono riprodotte dodici piante dell'erbario di Guarnerino, è il Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, fondato nel 1979, un sodalizio che ha sede presso la Civica Biblioteca "Angelo Mai", dove promuove la ricerca storica e archivistica su Bergamo e provincia mediante incontri, seminari, convegni, mostre e pubblicazioni. Dal 1981 al 1995 ha pubblicato la rivista «Archivio storico bergamasco», mentre dal 2007 pubblica i «Quaderni di Archivio Bergamasco», rivista annuale nella quale trovano posto alcune relazioni tenute nel ciclo di seminari "Fonti e temi di storia locale", giunto alla XI edizione, che si tiene ogni anno da ottobre a maggio.

Con la pubblicazione del *Calendario 2009*, il Centro si propone di far conoscere al pubblico il ricco patrimonio della Biblioteca, di incentivare la ricerca storica, di diffondere tra i cittadini la passione per la salvaguardia e l'arricchimento delle collezioni civiche. Infine il Centro con questa iniziativa editoriale, che si spera possa incontrare il gradito interesse del pubblico, desidera ricordare il trentennale (1979-2009) della sua fondazione.

Bibliografia: *Codici e incunaboli miniati della Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di Maria Luisa Gatti Perer, Bergamo, Credito Bergamasco, 1989, scheda alle pp. 316-320 di Sandrina Bandera Bistoletti; Giovanni Silini, *Antonius Guarnerinus de Padua. Herbe pincte. (Codice MA 592 della*

Biblioteca Civica di Bergamo), Gorle, Iniziative culturali srl, 2000; *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra a cura di G. Mariani Canova, Modena 1999, scheda pp. 232-233 di Roberto Benedetti; *A Nord di Venezia, Scultura e pittura nelle vallate dolomitiche tra Gotico e Rinascimento*, catalogo della mostra, Milano, Silvana Editoriale, 2004, scheda alle pp. 108-109 di Marta Minazzato.